

ABSTRACT

Marco Bascapè, Cesare Fenili, Roberta Madoi (L'officina dello Storico).

L'Officina dello storico. Un modello interdisciplinare di educazione al patrimonio e di didattica delle fonti archivistiche per docenti e allievi.

Attraverso l'esperienza pluriennale condotta nelle due sedi di Milano e di Bergamo si intende evidenziare il contributo metodologico del laboratorio, fondato su un approccio interdisciplinare e sulla critica delle fonti, quale modello di apprendimento valido per ogni ordine e grado di scuola.

Sviluppando gli spunti offerti in ambito sia milanese che bergamasco dal variegato patrimonio culturale e di documentazione storica tramandata in particolare dagli antichi Luoghi pii elemosinieri, i percorsi tematici di approfondimento offerti ogni anno alle classi consentono l'acquisizione di nuove competenze, stimolando la partecipazione attiva ed il coinvolgimento degli allievi.

La specificità e la genesi di questa eredità culturale, legata alla storia della beneficenza e della filantropia, così come la sua intrinseca interdisciplinarietà, costituiscono una palestra naturale per le sperimentazioni didattiche, terreno formativo ideale per un'educazione non retorica al patrimonio, alla cittadinanza attiva e alla responsabilità sociale.

Un altro non secondario elemento qualificante è il contributo formativo che *L'Officina dello storico* offre agli insegnanti di tutte le discipline, distinguendosi come un vero e proprio centro di formazione didattica laboratoriale per i docenti. Ad essi è riservato un preciso percorso propedeutico, pensato per consolidarne le competenze professionali e per fornire un aiuto per la progettazione delle sperimentazioni didattiche.

La consapevolezza del valore di questo bagaglio di competenze e di buone pratiche ha suggerito negli ultimi tempi l'apertura del laboratorio ad un pubblico più ampio e variegato di cittadini, la condivisione dell'esperienza con altri soggetti culturali del territorio e l'adattamento del modello a nuovi contesti.

Simone Campanozzi (Istituto lombardo di storia contemporanea).

Dai monumenti ai banchi di scuola: il progetto Memorie di marmo: sulla Resistenza e la Liberazione.

Il progetto si rivolge a studenti di terza media e delle superiori, sollecitati a lavorare sul territorio in cui sorge la loro scuola, quartiere di Milano o comune della provincia. Insieme ai loro insegnanti e a referenti di associazioni locali, gli studenti sono chiamati a ricercare le storie di quei caduti per la libertà, nomi scolpiti nella pietra di cippi e monumenti che spesso non guardano neppure, nomi

per lo più sconosciuti, ma che a distanza di settant'anni possono invece ancora tramandarci una storia, una testimonianza di libertà.

Il percorso si caratterizza attraverso una didattica attiva, laboratoriale, modulabile secondo le esigenze della scuola o del consiglio di classe, con la simulazione di ricerche storiche sul territorio, attraverso documenti, tracce, memoria orale affidata a testimoni ancora in vita o a parenti dei caduti e uscite didattiche. La ricerca permette agli studenti sia di ampliare le proprie conoscenze su un periodo della nostra storia nazionale ed europea di enorme importanza, sia di fare esperienza di alcuni metodi di ricerca storiografica, sviluppando una consapevolezza del legame passato-presente, anzi, volendo richiamare gli ultimi sviluppi nel campo della didattica della storia, del circolo virtuoso "presente-passato-presente". Non secondaria è l'attivazione di questo circuito in relazione a memorie storiche familiari o sociali non strettamente collegate alla fondazione della repubblica democratica, ma a dimensioni della storia quotidiana e lavorativa oggi profondamente mutate.

La collaborazione attiva dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia di Milano consente l'accesso alle fonti d'archivio, in particolare dei fondi Cvl, Brigate Garibaldi, Clnai e Cln comunali e aziendali e a database disponibili online come *Le ultime lettere dei condannati a morte della Resistenza e della deportazione*. In questo percorso vengono attivate opportune sinergie con le Anpi territoriali, con gli assessorati, le biblioteche, le associazioni, allo scopo di permettere agli studenti di conoscere e vivere luoghi di memoria, non sempre opportunamente valorizzati.

Gli studenti possono decidere di seguire le vicende individuali di un partigiano per far emergere, nelle interviste ad eventuali sopravvissuti e/o parenti dei caduti, la soggettività dei protagonisti, ma anche lavorare sulle proprie memorie familiari, nel tentativo di comprendere l'eccezionalità della condizione giovanile del tempo e la questione della loro scelta personale.

Il progetto ha l'ambizione di far sì che le scuole producano memoria, la sola in grado di rinsaldare il rapporto tra le nuove generazioni e quelle che le hanno precedute. I lavori finali, infine, potranno caratterizzarsi attraverso una pluralità di linguaggi e strumenti e, quindi, prevedere mostre, fumetti, spettacoli teatrali, cortometraggi, lavori fotografici, opere musicali, racconti, poesie.

Massimo Castoldi (Fondazione Memoria della Deportazione).

Oltre la testimonianza: la critica delle fonti storiche.

L'intervento intende proporre una riflessione sulla necessità, ma a un tempo sulla difficoltà, di mettere in relazione documenti e testimonianze o anche diverse testimonianze, che possono essere in apparente o sostanziale contraddizione tra loro. Individuati i materiali di riferimento si può anche costruire su questi un'unità didattica, che presenta la duplice finalità di educare alla costruzione di una coscienza storica e di mostrare, mediante attività di laboratorio, la sempre opinabile affidabilità di una singola fonte, sia essa un documento ufficiale, un riscontro giornalistico, una testimonianza orale o scritta. Sarà esaminato brevemente almeno un caso specifico.

Cristina Cocilovo (Clio'92).

L'associazione nazionale CLIO '92 - Un curriculum ben formato.

CLIO '92 (www.clio92.it) è stata costituita da un gruppo di insegnanti di storia nel 1998 con lo scopo di approfondire e dare impulso alla ricerca teorica ed applicata sui problemi dell'insegnamento e dell'apprendimento della storia. Presidente è Ivo Mattozzi, docente di "Storia e didattica" nella Facoltà di scienze della formazione della Libera Università di Bolzano. Ha insegnato "Didattica della storia" e "Storia moderna" nella Facoltà di Lettere e filosofia della Università di Bologna fino al pensionamento nel 2010. Ha collaborato con il Miur alla stesura della voce STORIA per le Indicazioni Nazionali del 2012 per il curricolo del primo ciclo di istruzione. Le ricerche storiche e didattiche di Clio'92 sono argomento di riflessione in seminari tenuti annualmente, con la collaborazione di studiosi esperti esterni e interni a Clio. Momento di laboratorio e riflessione comune è inoltre la *Scuola estiva di Clio* che si tiene in forma residenziale ad Arcevia (Ancona). Gli ambiti di ricerca di Clio si indirizzano verso i rapporti che la storia intrattiene con altre discipline e sono documentati sul sito, su *I Quaderni di Clio'92*, rivista annuale, su *Il Bollettino di Clio*, rivista semestrale on line, e in pubblicazioni specifiche editate dalle case editrici Polaris, Franco Angeli e Cenacchi. Fra gli ambiti degli ultimi anni vediamo: storia e patrimonio, geografia e storia, storia e linguistica, storia e rappresentazioni artistico/finzionali della storia.

L'impostazione didattica di Clio'92 è di tipo cognitivista e socio costruttivista. Lo scopo dell'insegnamento è di realizzare nell'allievo apprendimenti di conoscenze significative, che si innestino in modo duraturo nella sua rete mentale di conoscenze pregresse, attraverso operazioni laboratoriali e riflessioni che lo vedano soggetto protagonista e autonomo. Lo scopo è quello di ridurre stereotipi, pregiudizi, luoghi comuni e costruire un apprendimento complesso, capace di sviluppare competenze.

Clio ha gruppi di ricerca per ogni ordine di scuola e, secondo gli stimoli di Ivo Mattozzi, ha elaborato un percorso metodologico di modelli didattici in sequenza e interconnessi, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola superiore. Ha inizio con il modello dei copioni o script nella scuola dell'infanzia e primaria a forte impianto psicologico cognitivista; prosegue con il modello di impostazione più descrittiva e riepilogativa dei quadri di civiltà, per passare alla problematizzazione dei processi di trasformazione, che, seguendo lo sviluppo cronologico della storia generale, permettono allo studente di cogliere i grandi cambiamenti della storia, senza perder di vista le persistenze che immancabili si proiettano dal passato. Infine si conclude con la messa a fuoco di temi e problemi, adatti a quel genere di studente che già conosce la storia generale e non è interessato ad affrontarla di nuovo.

Maurizio Gusso (Iris, Associazione per l'insegnamento e la ricerca interdisciplinare di storia)

L'offerta formativa storico-interdisciplinare di IRIS.

Presentazione dell'offerta formativa di IRIS (cfr. la pagina dinamica www.storieinrete.org/storie_wp/?cat=4), con particolari riferimenti

a) all'intreccio fra storia, geografia, lingue e letterature, musica, cinema ed educazioni al patrimonio, alla cittadinanza interculturale, alle pari opportunità ecc.;

b) all'approccio storico-interdisciplinare a testi letterari, film e canzoni come specchi in cui proiettare domande di senso, come testi iscritti in una pluralità di codici e come fonti storiche, secondo il percorso testo/fonte – serie – contestualizzazione storica;

c) alla documentazione contenuta nel sito www.storieinrete.org;

d) al ruolo di capofila della Rete *Milanosifastoria*, promotrice (con il Comune di Milano) del Progetto pluriennale *Milanosifastoria* (cfr. la pagina dinamica www.storieinrete.org/storie_wp/?cat=22468).

Per le attività di IRIS ne L'Officina dello storico e all'interno di Clio '92, di cui IRIS fa parte, si rinvia alle comunicazioni, rispettivamente, di Cesare Fenili e/o Roberta Madoi e di Cristina Cocilovo.

Andrea F. Saba (Insmli, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia)

Dinamizzare la didattica della storia: le proposte dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia dal caso di studio alla documentazione in rete.

Da decenni l'Insmli si occupa, tramite una specifica convenzione con il Miur, di didattica della storia, della sua innovazione, dal punto di vista dei modelli e dei mezzi, e delle pratiche quotidiane. Senza nulla togliere alle forme tradizionali e più strutturate dei laboratori di storia, sia a scuola che in archivio, che nella didattica nostrana si sono affiancate alla narrativa della lezione frontale e all'uso del manuale, la rete degli Istituti di storia afferenti all'Insmli ha sviluppato le modalità degli studi di caso, esaminati nell'occasione della Summer School di Venezia dell'agosto 2014. Tali studi si sono efficacemente concretizzati in una [serie di proposte](#), verificate attraverso modalità di controllo incrociato fra docenti, che consentono di riconnettere tematiche anche apparentemente lontane dall'orizzonte di senso degli studenti delle scuole secondarie alla attualità, consentendone lo sviluppo di competenze di cittadinanza. La sfida intrapresa dall'Insmli, attraverso la rivista di didattica novecento.org, è quella di rendere fruibili agli insegnanti di ogni ordine e grado una serie di materiali grezzi e di linee guida che possano essere agevolmente raccolte e declinate secondo le esigenze proprie e del gruppo classe. In tale solco, sono molteplici gli strumenti messi a disposizione dalla rete Insmli e che verranno opportunamente illustrati nel corso dell'intervento.

Marida Brignani (Coordinatrice Istituto mantovano di storia contemporanea).

Storia generale e storia locale. L'attività dell'istituto mantovano di storia contemporanea.

Nel quadro delle molteplici proposte didattiche e formative che l'Istituto mantovano di storia contemporanea rivolge alle scuole del territorio, un'attenzione è da sempre dedicata a temi, problemi e fonti della storia locale e al loro dialettico rapporto con la storia generale: nazionale, europea, e oggi sempre più necessariamente, globale. Partendo dal presupposto che compito dell'insegnamento della storia non è formare professionisti della ricerca disciplinare, ma contribuire a far crescere nei giovani conoscenze e competenze significative per la formazione di una coscienza critica – capace di leggere il presente e le sue trasformazioni e di progettare il futuro – e di una cittadinanza attiva che ponga le basi della convivenza e della partecipazione alla vita della collettività, numerosi sono i contributi conoscitivi, formativi e metodologici che l'insegnamento delle storie locali può veicolare. Se ne evidenzieranno forme, funzioni e metodi all'interno delle proposte formative dell'Istituto.